

Programmatore, assistente virtuale, blogger: molti i lavori che si possono fare da remoto. Soprattutto ora che il Covid ha rilanciato lo smart working

Nomadi digitali

Il sogno di vivere per sempre in viaggio

"Addio casa e ufficio, ci basta un pc vista mare"

LESTORIE

ELISABETTA PAGANI

I nuovi nomadi prendono casa in base alla connessione internet. Che deve essere velocissima e se è anche gratuita non guasta. Prima di decidere dove piantare (temporaneamente) le tende, valutano una serie di fattori. In cima a tutti: il costo della vita, la bellezza del posto, gli spazi di coworking. Perché se per mantenersi basta un computer, tanto vale attaccare la spina vista mare o montagna invece che in un anonimo ufficio.

I nuovi nomadi si chiamano nomadi digitali e tanto nuovi non sono, nel senso che potenzialmente esistono da quando internet permette di lavorare da remoto. Mai, però, sono stati attuali come in questo 2020 che ha messo il mondo in quarantena e rivelato le potenzialità dello smart working, al punto che Lonely Planet ha pubblicato la sua prima guida dedicata a loro: *Nomadi digitali. Consigli pratici e idee per vivere e lavorare on the road* (Edt).

Ma che lavori fanno i nomadi digitali? Non solo i blogger di viaggio o gli influencer, i mestieri che per primi verrebbero in mente, ma anche assistenti

virtuali, insegnanti (digitali) di lingue, graphic e web designer, programmatori, esperti di Seo (quelli che fanno in modo che un contenuto si trovi facilmente sui motori di ricerca).

Gianni Bianchini è un nomade digitale «da 6 anni e 10 mesi», dice senza doverli contare. Da allora tutta la sua vita è contenuta in un bagaglio a mano e con la compagna prima del Covid si spostava per il mondo vivendo grazie al suo blog di viaggio: alcuni mesi qua e altri là scegliendo in base a clima, costo della vita, curiosità, durata del visto. Pugliese, 51 anni, «prima» lavorava nell'industria dei videogiochi: come collaudatore quando viveva in Inghilterra e come traduttore quando si è trasferito in Germania.

«Ero stufo della vita d'ufficio e progettavo un'alternativa - racconta -. Ho letto *4 ore alla settimana. Ricchi e felici lavorando 10 volte meno* di Tim Ferriss, la Bibbia del nomadismo digitale, e *nomadicmatt.com*, per me il miglior blog su tema. Insomma, ho studiato, ho risparmiato 19.000 euro e, un giorno, io e la mia compagna ci siamo licenziati e siamo partiti». Prima tappa Bangkok.

Il Sudest asiatico, la Thailandia soprattutto, attrae molti nomadi digitali. Secondo *nomadlist.com*, nella top 5 dei posti in cui lavorare da remoto tre sono

in Oriente: Bali, in Indonesia, Chiang Mai e Bangkok in Thailandia (ma al primo e al terzo posto ci sono, rispettivamente, Lisbona e Berlino). Per la guida di Lonely Planet è nel Sudest asiatico (anche Vietnam e Corea) un terzo delle mete ideali. «A chi parte per la prima volta suggerisco la Thailandia, Chiang Mai è da tempo uno degli hub digitali preferiti - consiglia Bianchini, che su Facebook ha aperto la pagina Nomadi digitali italiani, 10.000 iscritti -. Se stringi la cinghia li puoi vivere con 600 euro al mese. Una stanza doppia con bagno e piscina ti costa 150 euro. Nei bar la connessione è gratuita e veloce. Culturalmente è vivace, socializzare è facile e si mangia bene con 10 euro al giorno».

Torna spesso nel Sudest asiatico anche Francesca Ruvolo, trentenne romana che in 5 anni di nomadismo - esperienza che racconterà a Rimini il 28 agosto a UlisseFest, la festa di viaggio - ha vissuto «in Sud America, Messico, Usa, Spagna, Portogallo, Marocco, Grecia e per tre anni a Bali in inverno». La quarantena l'ha passata in Australia e, confessa, «è stato uno dei momenti più duri perché ero lontana dai miei cari». I momenti entusiasmanti, però, «sono tanti in una vita che ti regala libertà assoluta, soprattutto se viaggi da sola». Molti nomadi si

fermano infatti solo quando i figli hanno 12-13 anni, e cercano il gruppo oltre che la famiglia.

Una laurea in Marketing, Francesca è una content creator (influencer) che guadagna grazie a video sponsorizzati e collaborazioni con marchi, mentre Gianni, che prima del Covid si manteneva come blogger di viaggi, ha dovuto reinventarsi «e ora faccio anche il lifestyle designer, do consigli su come organizzare una vita nomade». Certo è che servono risparmio, inventiva, organizzazione. E informazioni. Le tasse, ad esempio, si pagano? Dove? Ogni nomade è a sé, ma «in generale si stabilisce la residenza fiscale in Paesi in cui sono basse. Io - spiega Bianchini - al momento vivo a Bansko, in Bulgaria, e le pago qui». Altro tema la salute. Come ci si tiene controllati? Molti fanno un check-up totale all'anno e per le visite dentistiche scelgono Paesi con una buona fama e tariffe basse.

L'Italia ad oggi non attrae molti nomadi digitali (mentre Paesi come l'Estonia creano visti ad hoc per loro). «Ci muoviamo in luoghi dove la vita è piacevole e produttiva per il nostro business - osserva Francesca - e l'Italia è indietro». «Un peccato - sottolinea Gianni - perché molti nomadi sono attratti dal nostro Sud ma poi desistono per il costo della vita e il wi-fi non sempre presente». —



GIANNI BIANCHINI
BLOGGER DI VIAGGIO
E LIFESTYLE DESIGNER



La routine mi pesava
Ho progettato
un'alternativa,
risparmiato 19.000
euro e mi sono
licenziato. Sono in
viaggio da 7 anni



FRANCESCA RUVOLO
CONTENT CREATOR
SPECIALIZZATA IN MARKETING



Questo stile di vita ti
dona libertà assoluta
In 5 anni ho abitato in
Messico, Stati Uniti,
Sud America, Grecia,
Spagna, Portogallo,
Marocco e Bali

LE METE MIGLIORI SECONDO LONELY PLANET



Canggu, Bali, Indonesia
Qui, grazie all'idea di un
gruppo di surfisti, nasce
il movimento dei nomadi
digitali



Buenos Aires, Argentina
Qualità della vita per gli
stranieri, divertimento
e cultura



Lisbona, Portogallo
Grandi aziende tecnologiche
e forte senso di comunità
fra i freelance



Chiang Mai, Thailandia
Da tempo ritrovo di nomadi
digitali perché combina
alloggi convenienti, wifi
e buon cibo



Ho Chi Minh City, Vietnam
Per molti la prossima Silicon
Valley, con startup ad ogni
angolo e buon cibo di strada



Budapest, Ungheria
Tre città in una. Ha lo
splendore di una capitale
europea ma non i costi



Medellín, Colombia
Si sta scrollando di dosso
la fama di capitale del
narcotraffico. Ha buon
clima ed è economica



**Las Palmas de Gran
Canaria, Spagna**
Clima perfetto e molti
spazi di coworking



Tbilisi, Georgia
Wifi in tutta la città, ottimo
cibo e ingresso senza visto,
basso costo della vita



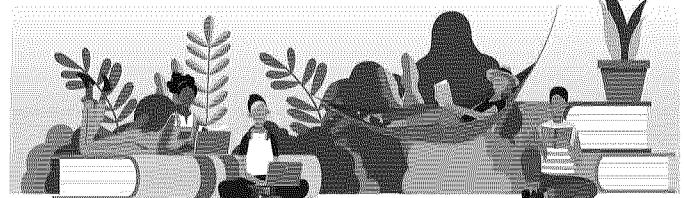
Tallinn, Estonia
Patrimonio Unesco,
sta preparando un visto
di un anno dedicato
ai nomadi digitali



Seul, Corea del Sud
Una metropoli futuristica
e la connessione più veloce
del mondo



Playa del Carmen, Messico
Facile accesso a spiagge
e rovine e posti ideali per
il coworking



Fonte: "Nomadi digitali" (Edt)

L'EGO - HUB